

*De Patronis constituendis**

(Notitiae 9 [1973] 263-266, e Acta Apostolicae Sedis 65 [1973] 276-279)

1. Nell'accezione liturgica, per Patrono si intende la beata Vergine Maria, il Santo o il Beato che, per una antica tradizione o per una legittima istituzione è celebrato come protettore o intercessore presso Dio.
2. Il Patrono si distingue dal Titolo o dal Titolare di una chiesa, congregazione, comunità, anche se il Titolo in certo modo suppone un patronato.
3. Si hanno Patroni:
 - a) di luoghi (cioè di una nazione, regione, diocesi, stato, città o paese, parrocchia);
 - b) di famiglie religiose;
 - c) di persone morali, associazioni, istituzioni, gruppi sia di ecclesiastici sia di laici.

SCelta DEL PATRONO

4. Possono essere scelti come Patroni la *beata Vergine Maria*, sotto un titolo ammesso dalla liturgia, gli *Angeli* e i *Santi*. I Beati non possono essere scelti come Patroni senza uno speciale indulto della Sede Apostolica (Cf. CIC, cn. 1278). Sono sempre escluse le divine Persone (Cf. S. Congr. pro Cultu Divino, Instr. *Calendaria Particularia*, 24 iunii 1970, n. 28: A.A.S. 62, 1970, pp. 651-663).
5. Ci sia soltanto un Patrono. È possibile scegliere due o più Santi Patroni, se i medesimi sono iscritti insieme nel Calendario. Per motivi particolari, talvolta è stato aggiunto un altro Patrono come secondario. In futuro, abitualmente si avrà un solo Patrono.
6. I Patroni dei luoghi siano scelti dal clero e dai fedeli, cioè da coloro che saranno posti sotto la protezione del Patrono.
I Patroni delle famiglie religiose, delle persone morali, delle associazioni, delle istituzioni, dei gruppi, devono essere scelti dagli interessati, cioè dai membri che formano la famiglia religiosa, la persona morale, l'associazione, l'istituzione, il gruppo (cf. S. Congr. pro Cultu Divino, Instr. *Calendaria particularia*, n. 30).
La scelta dev'essere fatta sia per consultazioni o votazioni, sia per petizioni o raccolta di firme.

APPROVAZIONE DEL PATRONO

7. La scelta del Patrono deve essere approvata dalla autorità ecclesiastica competente, cioè: il Vescovo per la diocesi, la Conferenza Episcopale per la provincia ecclesiastica, la regione o la nazione, il Capitolo provinciale per la provincia religiosa, il Capitolo generale per tutta la famiglia religiosa. Per le persone morali, le

* Versione italiana in *Enchiridion Vaticanum* 4 (1971-73) 1496-1501.

associazioni, le istituzioni, i gruppi esistenti nelle diverse parti del mondo, si sottoponga la questione alla Santa Sede.

CONFERMA DEL PATRONO

8. La scelta e l'approvazione del Patrono devono essere confermate dalla Sacra Congregazione per il Culto Divino (Cf. S. Congr. pro Cultu Divino, Instr. *Calendaria particularia*, n. 30).
Per ottenere tale conferma, si deve mandare a questa stessa Congregazione i seguenti documenti:
 - a) La domanda dell'autorità locale, sia ecclesiastica sia, per quanto opportuno e possibile, civile;
 - b) Gli atti, le istanze, le firme, che accompagnano la scelta e la esprimono, come pure la relazione, nella quale vengano esposte le ragioni di tale scelta;
 - c) L'attestazione che la scelta è stata approvata dall'autorità ecclesiastica competente.
9. La conferma viene concessa con Decreto della predetta Congregazione e, per i Patroni il cui patronato è più esteso, anche con Lettera Apostolica sotto forma di Breve.
10. Laddove il culto e la pietà verso un Patrono già costituito o ricevuto da tempo immemorabile, si sono estinti col passare degli anni, o laddove nulla si sa di certo a proposito di quel Santo, niente impedisce che, dopo matura riflessione, si costituisca un nuovo Patrono, nell'osservanza di quanto è stato stabilito sopra (Cf. S. Congr. pro Cultu Divino, Instr. *Calendaria particularia*, n. 33).

CELEBRAZIONE LITURGICA DEL PATRONO

11. La celebrazione liturgica spetta solo ai Patroni regolarmente costituiti o ricevuti da una tradizione immemorabile. Agli altri, che sono detti Patroni in senso più largo, e che sono proposti unicamente per ragioni di pietà, non spetta nessun diritto liturgico particolare (Cf. S. Congr. pro Cultu Divino, Instr. *Calendaria particularia*, n. 29).
12. La celebrazione del Patrono di un luogo, città o paese, di una persona morale, associazione, istituzione, gruppo, si fa con il grado di *solennità*. Tale solennità gode della precedenza su tutte le feste iscritte nel Calendario generale o particolare e sulle domeniche del tempo di Natale e Ordinario.
La celebrazione del Patrono di una diocesi, provincia, regione, nazione o di una circoscrizione più ampia e di una provincia religiosa si fa con il grado di *festa* (Cf. *Normæ universales de anno liturgico et de Calendario*, n. 59). Tuttavia, se ragioni pastorali lo consigliano, ad esempio quando il Patrono ha avuto un posto notevole nella storia di una regione o quando è molto venerato dai fedeli, la festa del Patrono può

essere celebrata come *solennità* (Cf. S. Congr. pro Cultu Divino, Instr. *Calendaria particularia*, n. 8).

Il Patrono di un luogo o di una circoscrizione più ampia deve essere celebrato anche dai religiosi (Cf. *Normæ universales de anno liturgico et de Calendario*, n. 52c; S. Congr. pro Cultu Divino, Instr. *Calendaria particularia*, n. 16d) e da quanti godono di un Calendario proprio.

13. Le Famiglie religiose possono celebrare da sole con il grado di *solennità* unicamente la festa del Patrono, o del Titolo o del Fondatore, se questi è Santo. Tuttavia, in particolari circostanze, possono chiedere che ci siano due di queste solennità.
14. I Patroni secondari costituiti in passato siano celebrati con il grado di memoria obbligatoria (Cf. S. Congr. pro Cultu Divino, Instr. *Calendaria particularia*, n. 9, 12).
15. I Patroni secondari costituiti in passato per particolari circostanze storiche, come pure i Patroni un tempo scelti per situazioni straordinarie, ad esempio una pestilenza, una guerra o altra calamità, oppure a motivo di un culto speciale attualmente in disuso, d'ora in poi non devono più essere onorati come Patroni (Cf. S. Congr. pro Cultu Divino, Instr. *Calendaria particularia*, n. 32).

Dal palazzo della Sacra Congregazione per il Culto Divino, 19 marzo 1973, solennità di S. Giuseppe, Sposo della beata Vergine Maria.

Arturo Card. Tabera
Prefetto

✠ A. Bugnini
Arciv. tit. di Diocleziana
Segretario

De Patronis constituendis

ON PATRON SAINTS

(Notitiae 9 [1973] 263-266; Acta Apostolicae Sedis 65 [1973] 276-279)

1. A patron in the liturgical sense of the term means the Blessed Virgin Mary, a saint, or a blessed who because of an ancient tradition or lawful custom is celebrated as a protector, that is, as an advocate before God.
2. A patron is distinct from the title or titular of a church, a religious congregation, or a community, even though the term “title” implies patronage.
3. There are patrons of:
 - a. *places* (a nation, region, diocese, state, city or town, parish);
 - b. *religious families*;
 - c. *moral persons, sodalities, institutes, and organizations*, ecclesiastical and civil.

CHOICE OF A PATRON

4. The *Blessed Virgin Mary*, under any title received in the liturgy, *the angels*, and *the saints* may be chosen as patrons. The blessed may not, without a special indulto f the Apostolic See (CIC can. 1278). The choice of a Divine Person is always excluded (see Instr. *Calendaria particularia*, 24 Jun 1970, no. 28).
5. There may be only one patron. It is lawful, however, to choose two or more saints as patrons if they are listed together in the calendar.
In the past for special reasons another saint has sometimes been taken as a secondary patron. Fron no won as a rule there is to be only one.
6. Patrons of places are to be chosen by the clergy and faithful, that is, by those to be placed under the saint’s protection.
Patrons of religious families, moral persons, sodalities, institutes, and organizations are to be chosen by those involved, that is, by the members who make up the respective groups (see Instr. *Calendaria particularia*, no. 30).
The choice of a patron is to bem ade either by ballot or vote or by petition or the collection of signatures.

APPROVAL

7. Choice of a patron requires the approval of the competente authority: the *bishop* for a diocese; the *conference of boshops* for an ecclesiastical province, a region, or a nation; the *provincial chapter* for a province of religious and the *general chapter* for an entire religious institute. In the case of moral persons, sodalities, institutes, or organizations that are international the matter is to be submitted to the Holy See.

CONFIRMATION

8. The choice and approval of a patron require confirmation by the Congregation for Divine Worship (see Instr. *Calendaria particularia*, no. 30).
To obtain this confirmation the following documents must be sent to the Congregation:
 - a. petition of the local ecclesiastical authority or, where applicable and possible, of the civil authority;
 - b. *acta*, petitions, lists of signatures that endorse the choice and are evidence of it, as well as a report expressing the reasons for the choice;
 - c. proof that the competente authority has approved the choice.
9. Confirmation is granted through a decree of the Congregation and, in the case of patrons of a more extensive geographical area, also by means of an apostolic letter in the form of a brief.
10. The *cultus* and devotion toward a patron already formally established or accepted from time immemorial may have ceased in the course of time or it may happen that nothing certain is known about the saint. In such a case a new patron may be chosen after through deliberation. The requirements already laid down are followed (see Instr. *Calendaria particularia*, no. 33).

LITURGICAL CELEBRATION OF A PATRON

11. A liturgical celebration belongs only to patrons duly chosen or accepted by immemorial tradition. No special liturgical right belongs to other saints who are called patrons only in a wide sense, purely out of devotion (see Instr. *Calendaria particularia*, no. 29).
12. The celebration of the patron of a city or town, of a moral person, an institute, or an organization is observed with the rank of *solemnity*. Such a solemnity has *precedence* over all feasts in the General Calendar or in a particular calendar and over a Sunday of the Christmas season or a Sunday in Ordinary Time.
The celebration of the patron of a diocese, province, region, or nation and the patron of a province of religious is observed with the rank of a *feast* (see General Norms for the Liturgical Year and the Calendar no. 59). As pastoral reasons may suggest, however, for example, when the patron has great devotion for the faithful, the celebration may have the rank of a solemnity (see Instr. *Calendaria particularia*, no. 8). The patron of a place or of a wider area must be celebrated even by religious (see General Norms for the Liturgical Year and the Calendar no. 52; Instr. *Calendaria particularia*, no. 16) and those who have all their own calendar.
13. In their own right religious institutes may celebrate with the rank of a solemnity either their patron or their title or their founder who is a saint. But, in special circumstances they may petition that a second one of these celebrations have the rank of a solemnity.
14. Secondary patrons formally established in the past are to be celebrated with the rank of an obligatory memorial (see Instr. *Calendaria particularia*, no. 16).
15. The following are no longer to be honored as patrons: those established in the past because of peculiar historical circumstances; those chosen in the past either because

of some extraordinary event, for example, a plague, war, or other disaster, or because of a special, but now extinct *cultus* (see Instr. *Calendaria particularia*, no. 32).